

dove persino del 48 per cento, ricadendo sui consumatori e falcidiando i profitti (1).

Il Giffen (2), rappresentante delle idee liberiste, ribattendo le considerazioni del Webb e del Mann, socialisti, disse che se fino ad ora le riduzioni delle ore di lavoro e l'aumento delle mercedi erano procedute di pari passo, cioè era solo perchè quelle riduzioni erano state fatte in seguito alle mutate condizioni economiche e non a dispetto di esse.

La riduzione delle ore di lavoro imposta da una legge sarebbe, dal punto di vista puramente economico, inutile o dannosa: inutile in quelle industrie nelle quali l'aumento del tempo di riposo importerebbe un vantaggio economico, perchè in esse la giornata di lavoro si contrarrebbe spontaneamente; dannosa, è una semplice tautologia l'affermarlo, in quelle che non potrebbero adottarla senza soffrire un danno economico.

E poi smentito dai fatti, ribatte ancora il Giffen, che una giornata di lavoro più breve assorbirebbe buon numero dei disoccupati: col diminuire delle ore di lavoro, insegnano gli esperimenti già fatti, non diminuisce la produzione media di ciascun operaio, e quando in seguito ad uno sciopero questa produzione diventa minore, l'effetto immediato non è l'assorbimento dei disoccupati, ma la disoccupazione di altri lavoratori alla cui industria il lavoro degli scioperanti forniva la materia prima.

Con altri argomenti ancora, o di minor conto o di natura troppo tecnica per essere qui riportati, fu combattuta e difesa la giornata di otto ore: alla asserzione generale degli oppositori che essa non sarebbe applicabile a ciascuna industria i fautori risposero spesso esponendo piani secondo i quali le difficoltà tecniche sarebbero state eliminate. Così il signor Jaques (3), rappresentante della Lega delle otto ore nel Northumberland, spiegò un suo progetto « semplice e di facile attuazione » pel quale « tutti i minatori che ora lavorano più di otto ore avrebbero avuta la loro giornata di lavoro ridotta ad otto ore, mentre nello stesso tempo tutti quelli che lavorano meno di otto ore avrebbero continuato a godere della loro più breve giornata »; sperando evidentemente di conciliare alla desiderata riforma i minatori del Northumberland e del Durham.

Così, ancora, i rappresentanti dei facchini dei docks ribatterono l'asserzione che è impossibile abolire il sovratempo nelle occupazioni di un'attività non uniforme, presentando un progetto di giornata di otto ore, fondato, come tutti gli altri, sul sistema dei ricambi (4).

Tra i sostenitori stessi della riforma sono divise le opinioni sul modo d'introdurla, se per legge, cioè (e in tal caso generalmente obbligatoria o facoltativa per ciascuna industria?), oppure mediante l'azione delle Unioni artigiane. I minatori di sette distretti, compresi quelli del Cleveland, che

(1) *Digest*, Group. C, vol. III, pp. 142-43.

(2) *Commission as a Whole*, *Digest*, p. 43.

(3) *Digest*, Group. A, vol. I, pp. 49-50.

(4) *Id.*, Group. B, vol. I, pp. 56, 72.